

TEATRO STUDIO MELATO

Viola Graziosi
in un dramma
«Se la figlia
va in Siria...»

Andrea Bisicchia a pagina 7

l'intervista » Viola Graziosi

«In scena un gesto di libertà Scegliere il Male o il Bene»

*L'attrice in «Tu es libre» al Teatro Studio Melato:
«Vero dilemma una figlia che parte per la Siria»*

Andrea Bisicchia

■ Ospite del Teatro Studio Melato, il Teatro I, ha debuttato con «Tu es libre» (sarà in scena fino al 18 ottobre) di Francesca Garolla, regia Renzo Martinelli, con Viola Graziosi, reduce dal Teatro Greco di Siracusa dove ha recitato in «Elena» e nelle «Troiane». Tocca a lei sostenere la parte di una Madre, nome anche del personaggio, che si troverà dinanzi a un dilemma: giudicare la figlia per aver scelto di partire per la Siria e di unirsi a gruppi di combattenti, oppure accettarla e basta. Si tratta di una scelta destabilizzante che coinvolge, non soltanto i genitori, ma gli amici, il fidanzato, tutti increduli o tutti consapevoli, oppure tutti che si sforzano di capire che cosa l'abbia spinta a quella scelta. Abbiamo chiesto a Viola Graziosi fino a che punto è d'accordo o in disaccordo con la figlia.

«Diciamo subito che Francesca Garolla non ha voluto raccontare un fatto di cronaca perché non c'è alcun attentatore, né un attentato, ciò che si è voluto portare in scena è semplicemente un gesto di libertà, come dire: tu sei libera di scegliere il

Male o il Bene. Non per nulla il testo è stato segnalato al Premio Riccione e ritenuto, tra i migliori drammi, dalla *Comédie Française*».

Più che un personaggio, rappresenta una funzione, quella di una Madre libera, moderna che cerca di rispettare la libertà della propria figlia, anche se vive la sua scelta in maniera drammatica?

«Nei rapporti tra genitori e figli c'è sempre qualcosa che non riesci a spiegarti. Delle volte accadono degli eventi di cui non ti accorgi, specie se una figlia ha deciso di essere un kamikaze. Il problema nasce quando ne vieni a conoscenza, quando cominci a interrogarti sul perché, quando devi decidere se rinnegarla o non rinnegarla, quando scopri che non puoi intralciare la sua libertà».

Ci sarà pure un senso di colpa, conscia o inconscia, che sia anche un indice di cultura?

«La colpa è inscritta nei miti, nelle religioni, nella letteratura, nella psicoanalisi, nel teatro».

Diciamo, allora, che ci si trova dinanzi a una colpa ontologica, non diversa da concetti come Libertà e Male. Sono, in fondo, categorie di carattere filosofico che dovrebbero trova-

re risposte su un palcoscenico.

«È compito del teatro non dare delle risposte, quanto creare dei dubbi».

Conoscendo Renzo Martinelli, credo che abbia scelto di lavorare, non tanto su una trama, quanto sui concetti e sulle domande. Per esempio, perché Hamer è andata in Siria? Perché ha lasciato la sua patria? Perché ha deciso di impegnarsi in una causa non sua, senza essere stata manipolata? Credo ancora che, per Martinelli, il testo sia stato un pretesto per sottolineare fino a che punto siamo liberi di scegliere, anche se la scelta possa manifestarsi in tutta la sua violenza.

«Il concetto di libertà riguarda tutti, specie se non si lascia attanagliare dalla paura, perché consapevole di inseguire la Vita con un particolare senso di responsabilità. L'esperienza della libertà ha a che fare con la nostra fisicità, proprio come il teatro dal vivo che è un fatto fisico, per questo motivo mi sento di chiedere alle istituzioni, in questo triste momento, di averne cura, trattandosi di un luogo che guarisce, un luogo in cui possiamo mettere tutto in comune e in cui

stringerci in un abbraccio sanificatore».



DRAMMA

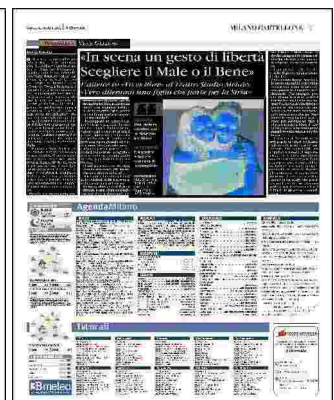
Una ragazza «ribelle», ma la pièce non è cronaca

IN FAMIGLIA

Tra genitori e figli c'è qualcosa di inspiegabile

PROTAGONISTI

Viola Graziosi nel ruolo di Madre con Maria Caggianelli, la figlia Haner



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.